

# Crana stipendi alla Città della Salute

Oggi medici, infermieri e tecnici delle Molinette guadagnano in genere più dei colleghi di Sant'Anna e Cio. Per poter unificare davvero i reparti bisogna pareggiare le paghe, ma il costo è di 3,5 milioni l'anno

SARA STAPPOLI

**A**LLA Città della Salute, a parità di mansioni e di qualifiche, medici e infermieri non hanno tutti lo stesso stipendio. Un dirigente amministrativo come il responsabile dell'ufficio tecnico, ad esempio, guadagna 6.888 euro lordi se lavora alle Molinette, solo 6.130 se è in servizio al Cto. Mentre un medico responsabile di struttura semplice guadagna 100 euro in meno se lavora al Cto rispetto alle Molinette, dove ogni fine mese incassa 6.450 lordi. Un infermiere professionale guadagna qualcosa in più al Sant'Anna (2.280 euro netti), il tecnico di laboratorio ha uno stipendio leggermente più alto al Sant'Anna rispetto a Molinette e Cto.

La megazienda sanitaria dove lavorano 12 mila dipendenti - la più grande in Europa - è nata da due anni, ma ancora attende uno dei passaggi fondamentali perché la fusione sia davvero effettiva. Un obiettivo che ieri, alla festa di San Giovanni a cui è intervenuto anche l'arcivescovo Cesare Nosiglia, il direttore generale Gian Paolo Zanetta ha detto di voler centrare entro l'autunno di quest'anno. «Stiamo riprendendo i contatti con i sindacati e

la Regione. La tranquillità dei lavoratori si ripercuote anche sui pazienti. Questa azienda non è un luogo per la collettività».

Questione di risorse, ovviamente. L'operazione comporta una spesa di milioni che dovrà essere autorizzata dalla Regione e il dossier Città della Salute è sul tavolo dell'assessore alla sanità Antonio Saitta. Per la dirigenza medica - duemila persone - una prima stima delle organizzazioni sindacali indica un esborso di due milioni ogni anno. Per il personale del comparto - ottomila fra infermieri e operatori sanitari - la cifra annuale da pagare dovrebbe essere di 1 milione e

500 mila euro, precisa Francesco Cartella, rappresentante aziendale della Cgil.

L'equiparazione degli stipendi consentirebbe l'applicazione di un piano aziendale che dia il via ad accorpamenti con il via libera delle organizzazioni sindacali.

**L'azienda sanitaria nata due anni fa è la più grande d'Europa con 12 mila dipendenti**

cali a trasferimenti e mobilità del personale da un ospedale all'altro. «Non possiamo permettere - spiega Cartella - che un infermiere sia spostato e poi ritrova a guadagnare, a parità di incarichi e responsabilità, cifre che possono oscillare da 150 a

la Repubblica VENERDÌ 20 GIUGNO 2014

VII

250 euro al mese in meno di quanto percepisce chi lavora al suo fianco».

Dilavoro e mobilità ha parlato ieri proprio Cesare Nosiglia, il quale ha rivolto un invito ai lavoratori ad essere disponibili: «È vero che si parla di cambiare situazioni di vita che possono sembrare difficili, ma credo che sarebbe peggio restare fermi». Un appello è anche per la Città e la Regione perché il progetto della Città della Salute vada avanti e l'ospedale entri a far parte della vita della città: «Un ospedale come questo non è un mondo a sé, non è una stazione ferroviaria. Mi auguro che il progetto strutturale possa procedere ma qui deve nascere una comunità ospedaliera ed è fondamentale che ci sia un rapporto fra l'ospedale e la rete domiciliare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Trenta simboli in gara: tra loro la scelta della "bandiera" del nuovo ospedale**

**S**CEGLI LA "S" della Salute con la Mole al suo fianco. Oppure le due "S" - gialla e azzurra - che si baciano e al centro inglobano l'Agnello e il Toro, simboli di San Giovanni e della Città? Ancora ieri i dipendenti della Città della Salute sono stati invitati ad esprimersi per votare il futuro logo della Città della Salute. Invitato d'eccezione anche l'arcivescovo Cesare Nosiglia, che ha puntato il dito sul logo preferito: «L'Agnello di San Giovanni Bartista e il Toro della Città, penso che questo sia il migliore», ha spiegato. Trenta le proposte arrivate, realizzate da dipendenti, studenti, agenzie di professionisti. E nei prossimi giorni anche il neo assessore e la Regione saranno chiamati ad esprimersi.

(S. STR.)



**NOSIGLIA**

Ecco il simbolo scelto dall'arcivescovo

## IL 20 LA PROCESSIONE CONSOLATA SOLENNE

**G**LUCIA CARETTI giugno arriva alla fine e Torino si gode la festa: sono due i patroni della città, ricordati entrambi a pochi giorni di distanza. Il risultato è una protezione speciale: se quella di Giovanni Battista (la data è ovviamente il 24) fu invocata da tempi immemorabili, l'assedio del 1706 richiese anche quella della Madonna Consolatrice. Dal

delle 11 da Nosiglia. Al termine della funzione, il vescovo pranza insieme a un centinaio di senzatetto: con lui anche il sindaco Fassino e il governatore Chiamparino, a sottolineare il legame delle istituzioni con il santuario e l'urgenza condivisa dell'attenzione agli ultimi. In chiesa intanto si celebra alle 12,30 e alle 16 (con i missionari della Consolata), il vespro alle 17 e alle 18,15 una nuova funzione con monsignor Guido Fiandino. Alle 20,30 parte la processione guidata dal vescovo,

che tocca via della Consolata, piazza Arbarello, via Bertola, via S. Francesco, via Milano, Porta Palazzo, piazza E. Filiberto, via Giulio, piazza

**Per i 300 anni il Santuario ospita le comunità devote; e il vescovo accoglie i senzatetto**

1714 il 20 giugno dei torinesi è ufficialmente consacrato alla Vergine, e quest'anno, complice il tricentenario, i festeggiamenti sono solenni. Dall'alba di venerdì 20 il Santuario ospita le comunità devote alla Consolata: la messa delle 6 è animata dal Cottolengo, alle 7 tocca ai parrocchiani di Sant'Agostino e alle 8 ai seminaristi. La liturgia delle 9,30 è presieduta da monsignor Valter Danna, e quella

della Consolata (streaming su [www.laconsolata.org](http://www.laconsolata.org), diretta su Telesubalpina e Telepace). La serata si conclude con l'Eucarestia delle 23, amministrata da don Franco Lotto. Per tutto il giorno la statua processionale sarà esposta in piazza e i fedeli potranno lasciare le loro preghiere. Accanto troveranno anche il tradizionale banchetto di beneficenza con i libri usati donati dai fedeli. Info 011/48.86.100.

### Asta benefica

#### Giovedì 26 tanti artisti per Telefono Amico

La Galleria Van Der, il collettivo Print About Me e il Laboratorio Creativo Inamorati, in collaborazione con Nopx e Cfr. Arte Contemporanea organizzano un evento a favore del Telefono Amico di Torino (che compie 50 anni), in programma da giovedì 26 a sabato 28 giugno. Alle 19 di giovedì 26 nello spazio espositivo Van Der, in via Giulia di Barolo 13, si tiene un'asta di opere di vari artisti. I lavori invenduti saranno esposti e acquistabili venerdì 27 e sabato 28, nella stessa sede in orario 15,30-19,30. Espongono gli artisti: Elisa Talentino, Paolo Berra, Moisi Guga, Piera Luisolo, Truly Design, LibellulArt Officinadisegni, Cocci Lab Ceramica, Daniele Catalli, Claudio Malpede, Simone Pizzinga, Marco Bailone, Simone Bubbico, Sara Stella, Studio Fludd, Marco Cazzato, Simone Antonello, Andrea Guerzoni, Stefano Simone, Vittorio Mortarotti. Info 333/520.53.86.

# Lungo Stura Lazio È il momento degli sgomberi

## Una cinquantina di famiglie ha già lasciato il campo

toscritto il patto con il Comune: andarsene in cambio di una sistemazione alternativa e più civile - hanno realmente abbandonato il campo e le loro baracche sono state «decostruite», termine più corretto per dire che le topaie in cui vivevano non sono state semplicemente abbattute ma smontate e portate in discarica per evitare che il materiale di recupero venga utilizzato da altri abusivi.

### La fase 2

Ora, però, viene la parte altrettanto importante e non meno difficile: sgomberare i nomadi che non hanno voluto o potuto aderire al patto proposto dal Comune. Ma andiamo con ordine. La cinquantina di famiglie andate via, complessivamente oltre 130 persone, rappresentano il 70 per cento delle popolazione

### il caso

BEPE MINELLO

**A**l di là dell'ottimismo di facciata, ben pochi avrebbero scommesso un euro sulla riuscita dell'operazione di svuotamento» di quella vergogna che è il campo nomadi di Lungo Stura Lazio. E invece, il primo obiettivo di un'impresa che viene seguita da tutta Italia per la sua unicità e sulla quale lo Stato ha puntato oltre 3 milioni di euro, sta rispettando le promesse: una prima tranche di 49 famiglie che avevano sot-

che vive nella fetta di campo oggetto del primo intervento del piano di svuotamento. Piano che ora proseguirà nelle altre due fette in cui è stato suddiviso Lungo Stura Lazio e dove, complessivamente, un anno fa erano state censite oltre 800 persone (ma la «popolazione» reale quando è partita lo svuotamento era già salita a più di mille). Di quelle 800 oltre 600 accolsero la proposta del Comune: lasciare il campo per essere ospitate in edifici di housing sociale, residenze, alloggi messi a disposizione di associazioni e dal libero mercato. Sistemazioni provvisorie per «allenare» i nomadi a entrare nella società. Alcuni, infatti, stanno seguendo corsi per l'inserimento lavorativo e altri sono impiegati grazie a borse lavoro. Un paio di famiglie ha aderito al rimpatrio assistito.

**Croce Rossa e associazioni** Entrambe avevano un pezzetto di terra in Romania e sono state aiutate per avviare un allevamento di piccoli animali e mettere in piedi un'officina per gommista. «Ora - spiega il vicesindaco Elide Tisi che segue in prima persona la difficile vicenda - l'operazione continuerà nel resto del campo che contiamo di svuotare entro fine anno».

Ma la cosa fondamentale, come peraltro chiesto dalle

associazioni e dalla Croce Rossa è allontanare, a mano a mano che se ne vanno i «buoni», anche i «cattivi» ai quali deve provvedere la Prefettura: «Altrimenti si corre il rischio che vadano a riaccupare le aree liberate». Maurizio Marrone di Fratelli d'Italia ammette che «nel campo si sta lavorando bene, ma se entro l'estate non saranno iniziati gli sgomberi allora ci troveremo, visto i milioni spesi, di fronte a una bella presa in gi-

ro. Se così fosse lanceremo una mobilitazione di piazza».

### Emergenza ambientale

Di parere opposto, ovviamente, la Tisi e Marco Grimaldi (Sel) che ieri, con altri consiglieri e Lucia Centillo presidente della Commissione Pari opportunità, ha partecipato a un sopralluogo in Lungo Stura Lazio, e mette in guardia da un altro problema: «Lo smaltimento della montagna di rifiuti accumulati in riva allo Stura...».

# Monsignor Bettazzi: "Io e Enrico"

**A**NOVANT'ANNI compiuti, monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, è più attivo che mai. E nonostante il suo ritiro nel castello di Albiano, sceglie con precisione gli appuntamenti da non perdere: questa mattina sarà nella "casa" torinese dei Padri Camilliani per una lectio magistralis, domattina invece al Teatro Giacosa di Ivrea per una delle due iniziative volute dal gruppo Pd alla Camera nel trentennale della morte di Enrico Berlinguer. Un appuntamento

VERA SCHIAVAZZI

che lo vedrà impegnato in un dialogo pubblico con Walter Veltroni, ex segretario democratico, e che appare quasi come un "risarcimento" per l'incontro mai avvenuto tra Bettazzi e Berlinguer: i due leader si scambiarono lettere aperte sul tema del rapporto tra politica e religione, tra sinistra e credenti, ma non poterono incontrarsi pubblicamente perché le gerarchie cattoliche lo scongiurarono al pur eterodosso vescovo eporediese. Co-

me racconta lo stesso Bettazzi: «Quarant'anni fa gli scrissi una lettera aperta, mi rispose, voleva incontrarmi, ma il vescovo Albino Luciani (che poi sarebbe diventato Papa col nome di Giovanni Paolo I e morto poco dopo l'elezione, ndr) mi disse che non potevo parlare a nome della chiesa. Rinunciai». I tempi sono cambiati, Bettazzi è più libero, anche se non si fermerà al Giacosa dopo l'incontro con Veltroni. Parleranno invece i testimoni dell'epoca, come Guido Bodrato e Nerio Nesi.

ERNET TORINO.REPUBBLICA.IT E-MAIL: TORINO@REPUBBLICA.IT SEGRETERIA DI REDAZIONE TEL. 011/5169611 FAX 011/533327 DALLE ORE

Centro

## Alla Consolata una processione pensata per i giovani

È tutta dedicata ai giovani la festa della Consolata, che ha il suo culmine oggi, alle 21, con la tradizionale processione che partirà dal chiostro del Santuario. E proprio in vista della conclusione del secondo anno di Sinodo dei Giovani, l'Arcivescovo Cesare Nosiglia invita i giovani a compiere «un significativo tratto di cammino insieme». Si pregherà, dunque, per tutte le necessità dei giovani, da quelle che riguardano lo studio e il lavoro, a quelle che toccano la ricerca della propria vocazione e dell'amore. Si pregherà per la loro fede e la loro vita nella Chiesa. E per l'esperienza di sintesi del Sinodo Giovani che si terrà a Les Combes dal 29 luglio al 3 agosto.

Ma la festa della Consolata è anche un momento di grande devozione dei torinesi, di raccoglimento e di preghiera alla Patrona dell'Arcidiocesi. E la processione è il momento culminante delle celebrazioni, cui partecipano da sempre migliaia di fedeli. Qui di seguito, in sintesi, gli ap-

puntamenti della giornata. Tre le celebrazioni che precedono la processione: alle 9,30 c'è la Messa presieduta dal Vicario Generale monsignor Valter Danna; alle 11 quella presieduta dall'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia seguita alle 18,15 dalla messa celebrata dal vescovo ausiliare, monsignor Guido Fiandino.

La processione sarà trasmessa in diretta su Telepace (satellite), sul canale streaming della Consolata accessibile da pc in tutto il mondo ([www.laconsolata.org](http://www.laconsolata.org), sezione Web-TV) e su TeleSubalpina. Alle 23, al termine della processione, ancora una celebrazione eucaristica guidata da don Franco Lotto, rettore del Santuario di Maria Ausiliatrice.

E sempre oggi, ma alle 11, alla Comunità dei religiosi Camilliani Madian in via San Camillo presentazione del bilancio sociale. L'appuntamento si apre con una lectio magistralis di Monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea e ultimo testimone vivente del Concilio Vaticano II. (L. POL.)

54 Quartieri  
11<sup>12</sup>  
LA STAMPA  
VENERDI 20 GIUGNO 2014

il caso

MAURIZIO TROPEANO

**S**empre più lontano da Torino, sempre più vicina a Roma. Il governo non ha modificato l'articolo 20 del decreto sulla pubblica amministrazione che dovrebbe essere pubblicato questa mattina sulla Gazzetta Ufficiale e l'autorità di regolazione dei trasporti sarà trasferita nella Capitale. Ad otto mesi dall'apertura degli uffici del Lingotto - ieri si è svolta l'audizione di oltre 50 rappresentanti dei vettori e delle società di gestione degli aeroporti - la volontà del governo di razionalizzare i costi cancella il decentramento amministrativo nonostante il pressing del presidente del Piemonte, Sergio Chiamparino, e del sindaco di Torino, Piero Fassino che hanno scritto una lettera al premier Renzi, ricordando come «il sistema degli enti lo-

**IL DECRETO NON CAMBIA**  
Lente di vigilanza sui trasporti accorpato con uffici nella capitale

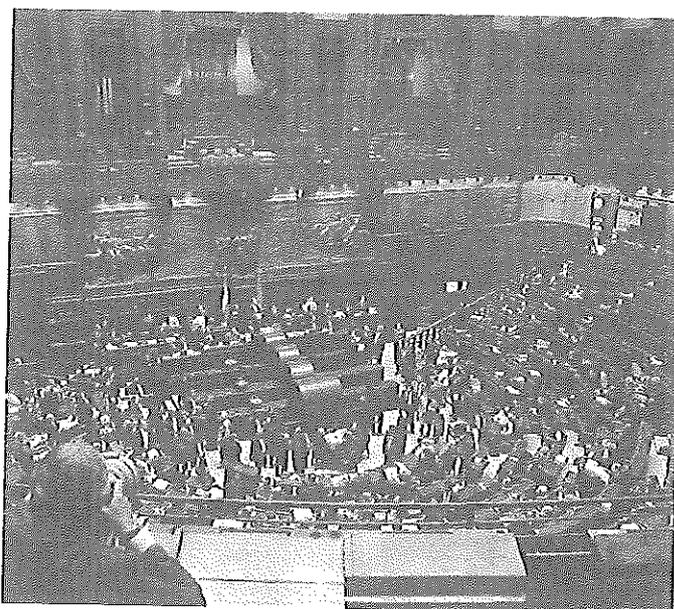
cali si sia fatto carico dei costi della sede messa a disposizione dal Politecnico». Adesso, per bloccare il trasferimento, è necessario modificare il decreto in Parlamento. la palla, insomma, è in mano ai deputati e senatori piemontesi, in primis quelli del Pd.

**Il Pd si divide**

E i parlamentari devono trovare in fretta alleati visto che il decreto come ricorda Stefano Esposito, vicepresidente della

# Renzi non cede "Authority a Roma"

## Ignorato l'appello di Fassino e Chiamparino



### Battaglia a Montecitorio

Secondo il senatore Pd, Stefano Esposito, l'ultima possibilità di bloccare il trasferimento è modificare il decreto alla Camera

Commissione Trasporti del Senato, sarà esaminato prima dalla Camera e «arriverà a Palazzo Madama pochi giorni prima della chiusura estiva. Quindi le eventuali modifiche dovranno avvenire a Montecitorio». Il pressing dei parlamentari piemontesi, però, deve fare i conti con le scelte del governo e gli interessi delle altre regioni. «È giusto accorpate tutte le Authority in una sede comune per risparmiare e ridurre gli sprechi. Il ministro Madia vada avanti», dichiara Lorenza Bo-

naccorsi, deputata del Pd e componente della commissione Trasporti della Camera. E aggiunge: «Se c'è la possibilità di risparmiare con la sede unica delle authority non si capisce per quale motivo non si debba farlo. La stagione delle authority sparse per l'Italia con aumento di costi e inefficienze non è più sostenibile». Il provvedimento, infatti, prevede l'accorpamento dell'Agcom che ha una sede anche a Napoli e dell'autorità per l'energia elettrica e il gas (Milano).

**Forza Italia all'attacco**

Forza Italia, naturalmente, non perde occasione per sottolineare le «divisioni in casa democratica» che «alla fine penalizzano Torino», denuncia Mino Giachino, responsabile nazionale trasporti del partito. E Gilberto Pichetto, coordinatore piemontese del partito parla di «una timida iniziativa da parte di Fassino e Chiamparino». E aggiunge: «Prendo che il Pd piemontese vada a Roma e si faccia garantire la permanenza dell'Authority dei Trasporti sul nostro territorio, qualsiasi altro risultato sarà una sconfitta politica e amministrativa». Ma Claudio Lubatti, assessore comunale ai Trasporti, respinge al mittente le critiche: «Il sindaco Piero Fassino è a Roma per difendere l'authority dei Trasporti».

**L'appello agli industriali**

In attesa di capire come finirà la partita politica Forza Italia prova a cercare rinforzi nella società civile. Tra il 2012 e il 2013 una corale mobilitazione delle forze economiche e sociali riuscì ad ottenere l'assegnazione della sede dell'Autorità dei Trasporti a Torino. Adesso Giachino ha scritto una lettera aperta a Licia Mattioli, presidente dell'Unione Industriale di Torino, per sollecitarla a porre la questione in vista della partecipazione del premier, Matteo Renzi, all'assemblea dell'Unione in programma per il 30 di giugno.

Filippo De Ferrari

→ Quello sciopero alla Maserati indetto dalla Fiom e il blocco degli straordinari negli stabilimenti italiani del Lingotto ventilato dai sindacati del "fronte del sì" non sono andati giù a Sergio Marchionne, che ha deciso di lanciare un duro contrattacco: d'ora in avanti niente prestazioni lavorative oltre il normale orario e stop al trasferimento di 500 operai da Mirafiori e Grugliasco.

Il manager ha scelto la linea dura per rispondere alle iniziative di lotta proclamate da Fim, Uilm, Fismic, Ugl e Associazione Quadri dopo la rottura della trattativa sul contratto. E, soprattutto, per dare un segnale ai metalmeccanici della Cgil, che lunedì scorso avevano proclamato uno sciopero di un'ora alla Maserati di Grugliasco, subito definito dall'azienda «irrazionale e incomprensibile». Soltanto 200 lavoratori su 2mila, secondo il Lingotto, avevano aderito alla protesta contro le condizioni di lavoro e i turni, ma le undici vetture in meno sono state comunque un «danno».

Marchionne ha così deciso di scrivere una lettera a tutti i dipendenti di Fiat Chrysler Automobiles in Italia. «Abbiamo perso - ha sottolineato - opportunità preziose per sfruttare picchi di domanda. Ma, cosa ben più grave, quello che è successo ha inferto un duro colpo al nostro e al vostro lavoro. Non ha offerto dell'Italia l'immagine che vorremmo portare nel mondo, quella di un Paese serio e di grande valore». Ed ecco l'invito di Marchionne «a non sottovalutare l'effetto» che certe iniziative possono avere e «a continuare a mostrare fiducia e passione». Da qui a decidere di non ricorrere più agli straordinari nelle fabbriche del gruppo e di sospendere il passaggio ai dodici turni alla Maserati, con il conseguente congelamento del nuovo trasferimento di 500 tute blu da Mirafiori a Grugliasco, il passo è stato breve.

I sindacati hanno chiesto di riprendere subito la trattativa sul contratto, ma «la reazione di Marchionne è eccessiva e sbagliata», ha detto il segretario generale della Uilm, Rocco Palom-

venerdì 20 giugno 2014

9

LINGOTTO Marchionne attacca i sindacati e scrive ai dipendenti

# Linea dura della Fiat: «Niente straordinari in tutte le fabbriche»

*Sospeso anche il trasferimento di 500 operai da Mirafiori allo stabilimento di Grugliasco*

bella. «Si rischia - ha aggiunto - di mettere in discussione quattro anni di relazioni sindacali basate sul principio della partecipazione e degli accordi sottoscritti». «Se la lettera è per noi - ha precisato Ferdinando Uliano, segretario nazionale della Fim - Marchionne ha sbagliato indirizzo. Noi non abbiamo causato alcuna perdita produttiva. È necessario un chiarimento». Dura la reazione della Fiom. Il segretario generale torinese, Federico Bellono, ha bollato come «inaccettabili» le parole di Marchionne e ha giudicato «smisurata la reazione». «Sembra che si voglia negare in via di principio - ha precisa-

to - che in un'azienda dove c'è lavoro ci possano essere problemi e che questi possano generare iniziative sindacali». Le tute blu della Cgil, però, finiscono nel mirino della Fismic. «Ora i 500 dipendenti di Mirafiori che resteranno ancora dei mesi in cassa integrazione ringrazino la Fiom e la sua sciagurata iniziativa di sciopero», ha commentato il segretario generale Roberto Di Maulo. Secondo Fismic e l'Associazione Quadri, che hanno invitato gli altri sindacati a chiedere un'immediata riapertura del confronto sul contratto, la protesta della Fiom «rischia di compromettere le prospettive di mi-

gliaia di lavoratori» e «mette a rischio la Maserati».

Marchionne, intanto, prosegue con la sua tabella di marcia e da Londra ha confermato che la quotazione di Fiat Chrysler Automobiles a Wall Street avverrà entro la prima metà di ottobre. A luglio ci sarà l'assemblea straordinaria degli azionisti sulla fusione e nel frattempo l'amministratore delegato, che cercherà di convincere gli investitori americani della storia della "Cenerentola" Chrysler, punta a vendere i titoli del Tesoro americano in portafoglio e il 2,5% di Cnh Industrial con un incasso stimato di circa 820 milioni di dollari.

# “Caro Marchionne i diritti di chi lavora non devono essere a doppia velocità”

MAURIZIO LANDINI

*Ecco il testo della lettera aperta inviata da Maurizio Landini, segretario generale della Fiom, all'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne.*

SPETTABILE amministratore delegato, ho letto la lettera che ha reso pubblica ieri mattina su *La Stampa*, una lettera che Lei ha inviato a tutte le lavoratrici e i lavoratori della Maserati di Grugliasco, ed è stata affissa nelle bacheche aziendali in tutti gli stabilimenti. Ho deciso di scriverle pubblicamente, ma confido che in futuro non ve ne sia più bisogno perché si costruiscano corrette relazioni sindacali, che sappiano coniugare gli interessi e le responsabilità che ciascuno rappresenta, per me quello di chi lavora, per lei gli azionisti e la proprietà.

Lei ritiene incomprensibile quello che è accaduto in Maserati, io credo che sia utile chiarire cosa è accaduto. Lo sciopero di un'ora per tenere una assemblea coi lavoratori è stata una scelta presa dopo che ci è sta-



**SECRETARIO**  
Maurizio Landini, segretario generale della Fiom, con questa lettera aperta ha replicato ad della Fiat Marchionne che contesta gli operi nel gruppo

to negato il diritto di poter discutere con i lavoratori. I delegati della Fiom hanno chiesto di tenere l'assemblea per discutere dei problemi che persistono nello stabilimento e avanzare proposte per risolverli, questa è la verità.

Il comportamento e le scelte dei delegati della Maserati di Grugliasco coincidono con una scelta generale della Fiom: con la sentenza della Corte costituzionale che riconosce il diritto ai lavoratori di potersi scegliere il sindacato e i delegati liberamente, per noi si sarebbe aperta una nuova fase. Nel primo incontro avuto con la direzione aziendale abbiamo chiarito due punti: che non avremmo firmato il CCSL (Contratto collettivo specifico di lavoro) e che non pretendiamo di cancellarlo, ma che nell'interesse dei lavoratori avremmo negoziato nel merito delle singole questioni. Inoltre, abbiamo chiarito che per quel che ci riguarda le azioni legali, che non sono mai state alternative alla contrattazione, erano tese ad un riconoscimento di democrazia, tanto che l'ultimo atto che abbiamo compiuto è stato l'accordo per il rientro dei delegati della Fiom nello stabilimento di Pomigliano.

In questi anni difficili per la crisi e per il non riconoscimento dei diritti sindacali i lavoratori iscritti alla Fiom hanno pagato un prezzo molto alto ed ancora oggi negli stabilimenti persiste un doppio regime di diritti che per un interesse generale deve essere superato.

Nel Gruppo molte lavoratrici e lavoratori dopo anni di cassa integrazione, con il piano presentato a Detroit hanno davanti almeno altri due anni di ammortizzatori sociali in Italia. Io non credo che sia possibile continuare su una strada che non preveda la contrattazione, sia per gli stabilimenti che hanno volumi produttivi, sia per quelli che non li hanno.

C'è bisogno di reinventare l'auto per avere modelli ecologici in grado di sfidare sul piano dell'innovazione di prodotto il mercato Europeo. Per avere questi obiettivi c'è bisogno di partecipazione dei lavoratori, di libero confronto tra le parti, di salario e di prevenzione per la salute e la sicurezza. I lavoratori sono il cuore della innovazione. E' necessario che si scriva una storia nuova. Vivere nel passato è un errore che nessuno può permettersi e, di sicuro, che la Fiom non vuole commettere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMICI DI PALAZZO REALE

## Sacrestia della Sindone Ecco le visite guidate

➤ L'associazione Amici di Palazzo Reale organizza visite guidate ad ambienti non compresi nei normali percorsi di visita. Fino al 1 luglio (escluso il 24 giugno) sarà possibile ammirare la Sacrestia della Cappella della Sindone, realizzata nel XVII secolo, scrigno in cui è custodito ed esposto al pubblico gran parte del "Tesoro della Sindone", composto da reliquiari, calici e paramenti liturgici ed oggetti devozionali, oltre ad elementi decorativi dell'altare maggiore della Cappella, attualmente in fase di restauro. Le visite si svolgeranno il martedì pomeriggio (escluso il 24 giugno) ogni mezz'ora dalle 18 alle 18 (prenotazioni telefoniche obbligatorie: lunedì, mercoledì, venerdì, sabato dalle 12 alle 16 al 345.2325991).

venerdì 20 giugno 2014 **21**  
Per le vostre segnalazioni: [volontariato@cronacaqui.it](mailto:volontariato@cronacaqui.it)

**CRONACAQUI**.to

IL RAPPORTO L'allarme lanciato da Bankitalia e dall'Ires Cgil

# Il 2013 è l'anno nero I giovani disoccupati aumentano al 46,4%

*Il record a Torino: prima della crisi erano il 14,9%  
Dal 2008 raddoppiato il numero dei senza lavoro*

L'onda lunga della crisi non fa sconti a nessuno. Tanto più ai giovani che, in Piemonte, si confermano la categoria più debole, nonché quella che ha pagato il dazio più alto. In un confronto con il 2008 - spiegano due indagini di Bankitalia e Ires Cgil - il tasso di disoccupati nella fascia 15-24 anni è passato dal 14,9% al 40,2%, mentre tra i 25-34 anni si è arrivati al 15,1%, a fronte di un 6,7% iniziale. In questa classifica, Torino sventa: la disoccupazione giovanile, nel corso del 2013, ha raggiunto il 46,4%, risultato peggiore non soltanto di Alessandria, che è arrivata tre decimi di punto più in alto, ma dell'intero Nord Italia. A questi ritmi, dopo sette anni di recessione, sfondare la soglia di un giovane disoccupato su due, anche in Piemonte, non sembra più un tabù. Ancora più preoccupante, secondo la ricerca della Banca d'Italia, il dato dei cosiddetti Neet, i ragazzi che non studiano, non lavorano e non

cercano un'occupazione: erano il 13,5%, sono diventati il 22,3%, il dato peggiore dell'intero Nord Ovest. Un minor investimento sulla formazione che si ripercuote anche sul calo, 2,3%, delle nuove immatricolazioni all'Università per l'anno accademico 2011-2012. Perché neppure la laurea è garanzia di trovare un posto di lavoro: il tasso di disoccupazione tra coloro che hanno completato il percorso accademico è cresciuto fino a toccare il 17,8%, mentre la percentuale di chi ha trovato un impiego stabile si è ridotta dal 42,1% del 2008 al 34,6% del 2013.

La buona notizia è che nei primi mesi del 2014 il calo dell'occupazione si è attenuato, fermandosi a un -0,8%. Ma questa è anche l'unica nota positiva nello sconsolante panorama trattenuto dal rapporto di Bankitalia. Il 2013, se ancora ce ne fosse bisogno, si è confermato un anno nero per l'occupazione, anzi il peggiore

dall'inizio della crisi per il numero di posti di lavoro persi. Il tasso di occupati, infatti, ha fatto registrare un -2,4% che pone la nostra regione oltre una media nazionale già di per sé drammatica, in calo di 2,1 punti percentuali. Soprattutto, i senza lavoro sono raddoppiati in un cinque anni: oggi sono il 10,6% della popolazione piemontese, nel 2008 erano il 5%. E a crescere sono soprattutto quelli che cercano un nuovo posto da più di un anno, passati dal

2% al 5,7%. Con evidenti ripercussioni sul morale di chi, preso dallo sconforto, si rassegnava alla propria condizione di inoccupato. Segni evidenti di un tessuto produttivo arrivato quasi al punto di rottura. Calano i consumi delle famiglie (-2,4%), ma si riducono anche le spese per investimento delle aziende, crollate addirittura dal 56%. E questo in un quadro dove a tirare l'economia resta solo l'export, che in Piemonte cresce del 3,8% a fronte di una media nazionale in calo dello 0,1%. Colpa non solo di un sistema bancario che eroga credito a singhiozzo, ma anche della costante crescita della sofferenza delle imprese. Complessivamente, infatti, nel 2013 le erogazioni sono diminuite ancora, fino a raggiungere un volume pari a un terzo di quelle precedenti al 2006.

Paolo Vareto  
Alessandro Barbiero

CONFRONTO

LA RICERCA L'osservatorio dell'Agenzia delle Entrate

# Il tracollo delle case

## Vendite dimezzate negli ultimi 10 anni

*I prezzi tengono: +35 per cento rispetto al 2004  
Ma servono 18 mesi per trovare un compratore*

→ Dieci anni fa a Torino si vendevano e si compravano il doppio delle case. Dal 2004 ad oggi il mercato delle transazioni si è dimezzato, in città e in provincia, anche se con valori diversi a seconda delle zone e delle realtà. A raccontare la crisi dell'ultimo decennio sono i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare presentati ieri dall'Agenzia delle Entrate. Il calo si è attenuato negli ultimi semestri e la situazione sembra in qualche modo stabilizzarsi ma - come sottolinea Paolo Manzo, referente Omi per l'ufficio provinciale di Torino - «non è detto che la stabilità significhi ripresa». I numeri dicono che gli alloggi venduti in città nel secondo semestre del 2013 sono stati il 48,9 per cento di quelli della prima metà del 2004. Nel resto della provincia va meglio di poco: il volume delle compravendite è al 54,8 per cento.

Allo stesso tempo, nonostante quello che si possa pensare, le quotazioni degli immobili non sono affatto crollate. Anzi, fino a tre anni fa hanno avuto un'impennata considerevole prima di iniziare a scendere lentamente. Nella sostanza, ad oggi i prezzi sono superiori del 35 per cento in città e del 12 per cento nel resto della provincia rispetto a dieci anni fa. Questo perché spesso chi vende preferisce aspettare piuttosto che ridurre la valutazione e perdere una parte dell'incasso. Ne consegue, precisa sempre Manzo, «che i tempi delle transazioni si allungano. Da quanto ci risulta oscillano in media fra i 15 e i 18 mesi».

Nell'ultimo anno c'è comunque stata una contrazione che ha riguardato sia i volumi del mercato che i prezzi. In Provincia di Torino si sono vendute 20.106 case (secondo un indice che tiene conto anche delle porzioni di abitazione cedute), il 9,4

per cento in meno del 2012. In anno si sono perse 1.800 operazioni. Il calo è più marcato fuori città (-10,2%) che nel capoluogo (-8,2%) ma è sostanzialmente in media con quanto succede in Piemonte e nel resto del Paese. La situazione di Torino però preoccupa nel confronto con le altre grandi città: a Milano negli ultimi sei mesi del 2013 il mercato è ripartito crescendo dell'11,3%, idem a Bologna (+6,8%) e a Firenze (+4,3%). Scendono, ma meno che sotto la Mole, Roma, Genova e Palermo. Fa eccezione Napoli (-34,4%). Nel resto della provincia scendono in modo massiccio le transazioni nel Canavese e nell'Eporediese (-21%) e nella zona Nord-Ovest (-24%). Reggono in Val Sangone (+5%) e nell'area delle montagne olimpiche (+1%). Segnale, secondo gli esperti, di come l'unico a essere vivace sia il mercato delle seconde case. Un po' per la crisi - difficoltà a mantenere l'alloggio o necessità di liquidità - un po' per la presenza di grandi acquirenti anche internazionali disposti a investire.

Ma, si è detto, nel 2013 si sono abbassate anche le quotazioni: -3,9% a Torino fra il primo e il secondo semestre, -1,3% nel resto della Provincia. In città il valore medio è di 2.519 euro al metro quadro, con picchi di 3.600 euro nella zona di via Roma e del Valentino, e minimi a Rebaudengo (1.638), Barca-Bertolla (1.644) e Porta Palazzo (1.688), come si può vedere dalla mappa a lato. Quasi ovunque i prezzi sono scesi fra il 3 e l'8%. Il calo più consistente si verifica a Dante (-8,7%) e a Barca-Bertolla (-6,1%), l'unica zona a rimanere invariata è Spina 4, regge quella di via Garibaldi (-1,6%).

[a.g.]

# Il mercato delle case mai così in basso

REPUBBLICA  
PIÙ

## Dimezzato in 10 anni

I prezzi tengono, anzi sono aumentati

L'Agenzia delle Entrate: "Non c'è ripresa"

GABRIELE GUCCIONE

**I**N DIECI anni non si era mai visto niente del genere, mai il mattone aveva toccato un punto così basso: il dimezzamento del mercato immobiliare, a Torino, ma anche nel resto della provincia. Se nel 2004 si erano vendute e comprate in città 17 mila e 520 case, l'anno scorso — si legge nel rapporto sul mercato immobiliare presentato ieri dall'Agenzia delle Entrate — si è scesa a 8 mila e 585 transazioni. Le case non si vendono e non si comprano più, ma i prezzi stentano a scendere, anche se un lieve calo rispetto ai livelli verti-

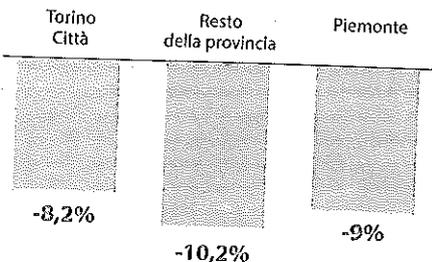
L'aspettativa di chi vende è fuori misura. Si può anche scendere del 15 per cento ma è difficile che un proprietario accetti di perderci

ginosi raggiunti in pieno "boom" negli ultimi due anni.

La legge del mercato, della domanda e dell'offerta, non sembra valere per il mercato del mattone, nonostante il crollo di fine 2007. A una curva in picchiata delle vendite — con momenti di falsa speranza, per chi credeva in una rapida ripresa, tra 2009 e 2011 — non corrisponde la stessa curva delle quotazioni, che è sempre cresciuta fino a toccare il 50 per cento di aumento rispetto a dieci anni fa, in momenti in cui le vendite erano scese anche del 30 per cento. Solo negli ultimi anni i prezzi a Torino sono cominciati, lentamente a scendere, attestandosi al 35 per cento di quello che costava un alloggio nel 2004. «Anche se le transazioni si sono dimezzate e attualmente non c'è alcun segno di ripresa del mercato — precisava ieri Paolo Manzo, dell'Osservatorio sul mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate del Piemonte, fino a ieri diretta dalla nuova "lady tasse" nazionale Rossella Orlandi — le quotazioni faticano a scendere».

### Il mattone a Torino

LE COMPRAVENDITE  
Variazione 2013-2012



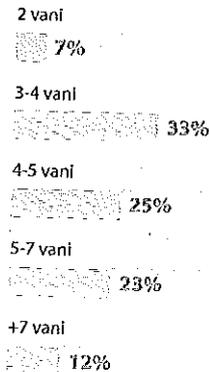
### VENDITE A PICCO



### PREZZO MEDIO AL MQ

2.551 euro	Torino
1.381 euro	Resto della provincia
1.399 euro	Piemonte

### LE METRATURE PIÙ VENDUTE



DATI: AGENZIA DELLE ENTRATE, 2014

centimetri

L'aspettativa di chi vende è troppo forte. Si può anche scendere del 15 per cento sul prezzo — come successo a Torino nel giro degli ultimi due anni, con una quotazione media di 2551 nel 2013 — ma anche se disposto a non guadagnarci, è difficile che un proprietario

Compravendite bloccate, solo a Napoli è peggio. Milano, Bologna e Firenze cominciano a crescere  
Va meglio in montagna

accetti di perderci. «Certo un italiano medio non è disponibile a perdere la metà del valore del proprio alloggio, piuttosto non vende» aggiunge Manzo. O aspetta a lungo, in attesa di un momento più propizio: «I tempi di attesa per la vendita di un alloggio sono aumentati, adesso si aggirano dai 15 ai 18 mesi». Senza contare, dal punto di vista degli acquirenti, la scarsa disponibilità di denaro e di credito da

parte delle banche.

Il panorama è nero in tutta Italia, certo. Ma a Torino, con la sola eccezione del caso napoletano (dove le vendite sono crollate del 34,4 per cento), conquista la maglia nera tra i grandi capoluoghi italiani. Confrontato con il secondo semestre del 2012, nello stesso periodo dell'anno scorso si è perso il 9,3 per cento delle transazioni. Roma per il 5,8%, tutte le altre città invece crescono: Milano (+11,3%), Bologna (+6,8%) e Firenze (+4,3%).

Il mercato immobiliare tiene relativamente per le seconde case: l'area sciistica e la Val Sangone segnano rispettivamente un più 1 e un più 5 per cento di incremento delle compravendite. Nel resto dei comprensori il mercato perde punti, dal meno 6% della cintura nord del capoluogo al meno 21 per cento di canavese ed eporediese. Nelle altre province la maglia nera spetta al novarese con un meno 13,8% di case vendute, seguita da Cuneo (-10%) e Alessandria (-9%). In Piemonte la media è del 9,3 per cento.

a Città del Libro? Meglio non guardi allo specchio. Il rischio è scoprire che quel sorriso ammirato in tutto il mondo è una collezione di denti mancanti. Calato il sipario sul Salone del Linguotto, quel che resta è l'ennesima infornata di serrande pronte ad abbassarsi per sempre. Hanno annunciato la chiusura la storica libreria Fogola di piazza Carlo Felice e la Paravia di via Garibaldi. La Coop di piazza Castello è destinata a cambiare aria, la Zanaboni di corso Vittorio sta meditando l'addio. Amara realtà per la Torino che legge: nel salotto del Centro non c'è più posto per gli storici negozi di libri.

**L'addio**

L'avventura della famiglia Fogola, iniziata con un carretto sgangherato carico di libri, tirato dal nonno, si interromperà a settembre. Dopo 84 anni, è arrivata al capolinea la libreria amata dalla famiglia Agnelli e da Gustavo Rol. «Organizzeremo una sveudita, mentre resterà la casa editrice», dicono i due fratelli, Mimmo e Nanni, 66 anni e 73 anni. Sono i discendenti di un albero genealogico con le radici piantate in Toscana e che al posto delle foglie ha le pagine delle migliaia di libri accatastati sui tre piani della «Dante Alighieri». «I motivi sono diversi - dicono i Fogola - i figli hanno scelto altre profes-

# Nella città del Salone le librerie lasciano il centro

«Costi troppo elevati»: Fogola e Paravia chiudono, Zanaboni ci sta pensando. Addio all'ultima arrivata: la Coop di piazza Castello si trasferirà a Collegno

**«Le promozioni e gli sconti dei supermercati ci hanno stroncato»**

sioni, il negozio, che non si sposa con le nuove logiche del mercato, si affaccia su una via Roma che non è più quella di una volta". E, ovviamente, il calo delle vendite. «Gli affari sono diminuiti del 60% in cinque anni. Siamo una libreria-biblioteca, non possiamo competere con le catene che sembrano dei supermercati e lanciano promozioni in continuazione».

**Il trasferimento**

Reguitem annunciato che segue quello di altre librerie simbolo della città. Druetto e Laties per ricordare le più celebri. La prossima dovrebbe essere la ottuagenaria Zanaboni di corso Vittorio Emanuele. «In questi giorni sto facendo i calcoli. Dopo tanti anni, l'intenzione è di andare in pensione», dice il pro-

prietario Rino Musso. I dipendenti non sorridono. «Siamo in causa perché non percepiamo lo stipendio da un anno e mezzo». Discorso diverso per la Paravia. Su Facebook, la «seconda

**60**  
per cento  
È il calo di vendite stimato dalle librerie del centro in 5 anni

zio, ha venduto il palazzo che ci ospita. Il contratto scade nel 2015», dice la titolare, Sonia Carco, 39 anni. Futuro lontano dal centro. «Gli affitti sono troppo alti, stiamo valutando Cit Turin o San Donato».

**Addio a via Garibaldi**

«Nel cuore della città non ci saranno più librerie storiche. Torino è destinata a perdere luoghi unici e a omologarsi alle grandi città con le insegne dei grandi gruppi tutte uguali».

In piazza Castello anche la libreria Coop ha annunciato il trasferimento. «A fine giugno, apriremo nel nuovo centro commerciale di Collegno», raccontano al bancone. Anche la

libreria più antica d'Italia», nata in piazza Palazzo di Città nel 1830, ha annunciato la ricerca di «una nuova casa». «Nel 2006, il Comune, nonostante le nostre richieste di acquisto del nego-

T1 CV PR T2

LA STAMPA  
VENERDI 20 GIUGNO 2014  
**Cronaca di Torino** | 41

...a esultare successi grande catena deve fare i conti con la crisi: a sei anni dall'inaugurazione si riparte in uno spazio più piccolo.

**Pinto: «Reagire»**

Rocco Pinto chiede un impegno per bloccare la moria di librerie indipendenti. «Non se ne può più sulla Dora» e ideatore di «Portici di Carta». La crisi dell'editoria picchia su tutti, anche sui grandi gruppi. Bisogna reagire. «In Francia hanno stanziato 9 milioni per il settore, ma anche in Puglia fanno qualcosa - aggiunge -. Il sindaco Fassino e il nuovo assessore alla Cultura della Regione, invece, sono pronti a darsi da fare? Siamo stanchi di funerali».

# Inceneritore Trm oggi si inaugura "Veglia funebre" dei contestatori

## Vigilia polemica al Gerbido: presidio dei "No Inc" con bare e striscioni Attesi Chiamparino, Fassino, Gamberale

GABRIELE GUCCIONE  
CARLOTTA ROCCI

IL MOMENTO del taglio del nastro, quello definitivo, è arrivato: questa mattina ci sarà il gotha del mondo economico, finanziario e politico davanti alle porte dell'Inceneritore del Gerbido. Ma anche "No Inceneritore". Il gigante bruciarifiuti viene inaugurato ufficialmente — anche se la realtà è pienamente in funzione da questa primavera — alla fine di un partofaticoso, contestato al momento in cui fu deciso e fino a ieri, travagliato nella costruzione dell'impianto e nel passaggio di proprietà dal Comune a F2i e Iren, ritardato al momento dell'avvio, tra continui fermi e incidenti.

Un nastro di festa per Trm, per Iren, per la Città, per quanti l'hanno ideato; un nastro che si tinge di nero come il lutto per chi quell'impianto non l'avrebbe mai voluto: i "No Inceneritore", che ieri sera si sono ritrovati in un centinaio, molti bambini, in strada del Portone per una «veglia funebre per la nostra salute», l'ultima protesta. Una bara scura, un'altra bianca («La veglia funebre è anche per i nostri figli» c'è scritto), l'inno ambientalista di Pierangelo Bertoli "Eppure il vento soffia an-

Criticata per l'ultimo  
inconveniente, l'azienda  
replica: "Non c'è stato  
nessuno sfioramento"

cora", gli striscioni «No Inc», letture e candele. «Domani (oggi per chi legge, ndr) inaugurano, ma non c'è niente da inaugurare — dice il leader dei comitati, Pier Carlo Cavallari — Stiamo parlando di un im-

pianto che si è bloccato 14 volte da quando è entrato in funzione». Al "funerale" hanno aderito anche quelli del Movimento 5 Stelle, tra i presenti c'è anche la consigliera comunale Chiara Appendino. «A distanza di più di un anno dall'avvio l'impianto non funziona ancora bene — dicono — ci sono continui guasti e sfioramenti nelle emissioni. È un'inaugurazione politica».

A dare il colpo di forbici saranno il presidente della Regione, Sergio Chiamparino (che contribuì da sindaco alla nascita), il primo cittadino Piero Fassino, Vito Gamberale, patron del fondo F2i che nel 2012 ha acquisito l'impianto all'80 per cento assieme a Iren, l'ex ministro e presidente dell'ex municipalizzata Francesco Profumo. Fuori dai cancelli ci saranno di nuovo i No Inc, con un presidio di protesta, dicono, «contro l'inau-

gurazione del nulla, del nulla che uccide». Nel mirino della protesta anche l'ultimo episodio (definito dalla società «un inconveniente») dell'esplosione di una bomboletta di gas da campeggio, dentro una del-

le caldaie, che ha causato il blocco della linea 1 dal 1° all'8 giugno, il tempo di ripristinare l'impianto. «Nessuno ne ha dato informazione per diversi giorni, non è tollerabile questa scarsa trasparenza. Quali

sono i controlli in ingresso sul materiale conferito?» sostengono. L'azienda risponde che non era tenuta a darne comunicazione: «Perché non si è trattato di un caso che ha provocato lo sfioramento dei limi-

## Imq sposa Prototipo nasce a Trofarello il più grande centro di test e collaudi dell'automotive

È ATTRAVERSO l'acquisizione di una relativamente piccola azienda di collaudi di Trofarello, la Prototipo Technologies Srl, che il gruppo Imq (noto ai più per il marchio di qualità che viene apposto su numerosissimi oggetti) dà origine al più grande centro italiano per l'attività di testing, verifica e collaudo del settore automotive.

Vent'anni di esperienza, 150 dipendenti, oltre venti milioni di fatturato, la Prototipo è un'impresa specializzata nelle prove dinamiche su strada o pista di veicoli sperimentali (auto, moto, veicoli industriali, bus...) ma anche nei test eseguiti in laboratorio su singoli componenti, dai paraurti ai sedili, dai volantini agli alzacristalli, che vengono sottoposti a cicli di affaticamento per stabilirne la durata nel tempo. Dopo un periodo di difficoltà a inizio degli anni 2000, la società è diventata una good company ed era alla ricerca di un azionariato industriale quando ha incontrato

"Le case produttrici  
potranno avere così  
un unico provider  
completo e affidabile"

la volontà di Imq (e principalmente della sua partecipata Csi, Centro sicurezza italiana) di creare una sinergia che ora vale 700 dipendenti e un f-potesi di fatturato intorno ai 100 milioni. Si tratta di realtà complementari per quel che riguarda le competenze e le specializzazioni che, insieme, possono offrire ai produttori automobilistici e ai loro fornitori un pacchetto completo di test e controlli per ottenere l'omologazione dei prodotti automotive. Csi, infatti, è una importante azienda di certificazione che nel settore dell'automotive effettua i crash test e contribuisce all'assegnazione alle stelle Euro Ncap sulla sicurezza. «Questa operazione viene incontro alle esigenze delle principali case automobilistiche — afferma Vincenzo Ruocco, ad di Prototipo — di avere un unico service provider in grado di offrire loro tutto ciò che occorre in tema di sicurezza e contribuirà a rafforzare la posizione del nostro Paese quale punto di riferimento per le aziende europee del settore».

(f. cr.)

ti di emissione». E domani e domenica l'inceneritore aprirà le porte per le visite del pubblico desideroso di conoscere com'è fatto e funziona l'impianto.